

Le costruzioni condizionali coordinate in italiano contemporaneo

Sezione I. *Linguistique générale / linguistique romane*

Luisa Brucale – Egle Mocciaro

Ci proponiamo di analizzare un gruppo di costruzioni che veicolano una semantica di tipo condizionale pur essendo codificate come strutture di tipo non subordinato, come in (1)-(4):

- (1) *Mangia e ingrasserai*
- (2) *Mangi, ingrassi. Non mangi, non ingrassi.*
- (3) *Smettila di mangiare o ingrasserai*
- (4) *(Tanto) più mangi, (quanto) più ingrassi*

Tutt'altro che esclusive dell'italiano e, anzi, ben attestate in molte lingue del mondo, tali costruzioni hanno però ricevuto attenzione da parte degli studiosi soprattutto per l'inglese, sebbene non siano mancati interventi significativi sulle lingue romanze (Abeillé-Espinal 2006) e, più specificamente, sull'italiano (Scorretti 1988 [2001]; Mazzoleni 1991; Cresti 2012).

Sulla scorta della letteratura specifica sui costrutti condizionali (Comrie 1986; Dancygier-Sweetser 2005 *inter al.*), considereremo manifestazioni centrali della categoria i costrutti del tipo 'se P (allora) Q', come in (5), ovvero costrutti biclausali in cui la clausola P, introdotta dalla marca condizionale *se*, contiene la condizione per la realizzazione della clausola Q; dal punto di vista formale, le due clausole sono legate da una relazione di subordinazione, in cui P è l'elemento subordinato e Q quello sovraordinato e questo status spiegherebbe la possibile mobilità delle clausole, che possono, infatti, comparire in ordine inverso senza alcuna perdita del significato condizionale, come in (6):

- (5) *Se continui così vedrai che ti succede*
- (6) *Vedrai che ti succede se continui così*

Diversamente da (5)-(6), i costrutti (1)-(4) sono privi di marche condizionali esplicite e le clausole P e Q sono semplicemente accostate: (1) e (2) esprimono una coordinazione di tipo congiuntivo, asindetica in (2); (3) di tipo disgiuntivo; in (4) le clausole hanno una forma di tipo comparativo.

Differenti a livello morfosintattico, i costrutti (1)-(4) sono però semanticamente e funzionalmente accomunati a (5)-(6) da ciò che Dancygier e Sweetser (2005:42) chiamano *funzione predittiva*. Secondo le due studiose, i costrutti condizionali servono a codificare nell'apodosi (Q) previsioni condizionate da eventi ipotetici contenuti nella protasi (P); in altri termini, mediante costruzioni di questo tipo i parlanti ipotizzano situazioni future in cui P è *condizione* per la realizzazione di Q o, per contiguità, *causa* di Q, quindi *temporalmente precedente* a Q. La relazione temporale e/o causale che lega le due clausole è riflessa nell'ordine P-Q, che rappresenta una tendenza generale interlinguisticamente osservabile (Greenberg 1963) e che è stata spiegata in termini di rappresentazione iconica: l'ordine lineare riflette la sequenza temporale (P precede Q) o la relazione causa-effetto (la causa precede l'effetto) (Haiman 1986). D'altra parte, in (1)-(4) abbiamo a che fare non con una tendenza, ma con una restrizione: in assenza di marche condizionali esplicite e poiché sul piano formale la coordinazione giustappone due strutture analoghe e indipendenti, l'unico mezzo per segnalare la dipendenza concettuale tra le due clausole è l'ordine lineare, che diviene dunque rigido. Gli esempi seguenti mostrano come l'inversione delle clausole generi frasi impossibili, come in (7) e (9), o del tutto prive di semantica condizionale, come in (8) e (10), interpretabili solo in termini inferenziali ('inferisco che mangi dal fatto che ingrassi'):

- (7) **Ingrasserai e mangia*
- (8) *Ingrassi, mangi. Non ingrassi, non mangi*
- (9) **Ingrasserai o smettila di mangiare*
- (10) *(Tanto) più ingrassi, (quanto) più mangi*

La restrizione sull'ordine dei congiunti distingue, a livello formale, i nostri casi tanto dal costrutto condizionale canonico in (5)-(6), quanto dalle manifestazioni più centrali della coordinazione, caratterizzate dall'indipendenza sintattica reciproca di costituenti correlati e dall'identità delle categorie che essi esprimono con quella dell'unità complessa che costituiscono. Questa circostanza non sorprende se si adotta una prospettiva teorica che consideri 'coordinazione' e 'subordinazione' in termini non binari, cioè come sistemi di caratteristiche costitutive (es. dipendenza/autonomia, asimmetria/simmetria, etc.) non necessariamente compresenti in una costruzione data; sulla base della presenza/assenza di tali caratteristiche si definisce un continuum strutturato a partire da membri più (proto)tipici (Comrie 1986; Cristofaro 2003; Mauri 2008 *inter al.*). D'altra parte, ancora sul piano della classificazione sintattica, i costrutti comparativi esemplificati in (4) si distinguono dai casi in (1)-(3) in virtù di ciò che Taylor (2004) chiama co-dipendenza interclausale: P e Q sono sintatticamente e semanticamente dipendenti l'una dall'altra, quindi non perfettamente autonome. I costrutti in esame esibiscono, inoltre, diverse caratteristiche che li distanziano dalla costruzione condizionale canonica e che, al tempo stesso, li differenziano l'uno dall'altro, sul piano della selezione modale (per es. uso dell'imperativo nella protasi, specialmente nel caso dei coordinati disgiuntivi del tipo in (5)), su quello semantico (per es. i costrutti disgiuntivi del tipo in (5) sono caratterizzati da una forte connotazione direttiva, assente invece nel tipo comparativo in (6)), etc. Sulla base di queste considerazioni, si intende fornire una descrizione accurata delle caratteristiche formali e semantiche dei costrutti in esame, che consenta di fare chiarezza sui loro confini funzionali e sulle relazioni che essi intrattengono sia reciprocamente sia con la costruzione canonica. Se, infatti, la centralità della funzione predittiva giustifica la ricchezza di mezzi posseduti dalle lingue per codificarla, tali mezzi non possono essere considerati pienamente equipollenti. In particolare, avizzeremo l'ipotesi che la selezione di costrutti coordinati assolva, in modi che si specificano variamente secondo il costrutto particolare, a una funzione che la struttura condizionale canonica non è (o non è pienamente) in grado di esprimere, cioè l'attenuazione del carattere ipotetico che il costrutto con *se* per sua natura veicola: la mancanza della marca di condizionalità consente, infatti, di presentare le informazioni come asserite, cioè in termini di maggiore realtà rispetto al carattere indiscutibilmente irreali del costrutto canonico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abeillé, A., Borsley, R., Espinal, M. T. 2006, The syntax of Comparative Correlatives in French and Spanish, in S. Müller (a cura di), *Proceedings of the 13th International Conference on Head-Driven Phrase Structure Grammar*, Stanford, 6-26.
- Comrie, B. 1986, Conditionals: A typology, in E. C. Traugott *et al.* (eds.), *On conditionals*, Cambridge, 77-99.
- Cresti, E. 2012, Costrutti paratattici nell'italiano parlato spontaneo e nell'italiano scritto, in P. Bianchi *et al.* (a cura di), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali. Atti dell'XI congresso della SILFI (Napoli, Ottobre 2010)*. Firenze, 495-505.
- Cristofaro, S. 2003, *Subordination*. Oxford.
- Beck, S. 1997, On the semantics of comparative conditionals, *Linguistics and Philosophy* 20 (3), 229-271.
- Dancygier, B. e Sweetser, E. 2005, *Mental spaces in grammar*, New York.
- Greenberg, J. 1963, Some Universals of Grammar with Particular Reference to the Order of Meaningful Elements, in J. H. Greenberg (ed.), *Universals of Language*. London, 73-113.
- Haiman, J. 1986, Constraints on the form and meaning of the protasis, in E. C. Traugott *et al.* (eds.), *On conditionals*, Cambridge, 215-27.
- Mauri, C. 2008, *Coordination relations in the Languages of Europe and Beyond*. Berlin/New York.
- Mazzoleni, M. 1991, Frasi ipotetiche, in Lorenzo Renzi *et al.*, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, 751-784.
- Scorretti, M. [1988] 2001, Le strutture coordinate, in Lorenzo Renzi *et al.*, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, 241-284.
- Taylor, H. 2006. The syntactically well-behaved comparative correlative. Paper presented at GLOW Barcelona; abstract available in GLOW Newsletter 56.